



"LA SPERANZA NON DELUDE" (Rm 5,5)



ESERCIZI SPIRITUALI 10-14 MARZO 2025

Mercoledì 12 marzo

La rassegnazione della disillusione

*La chiesa resta in penombra ...
In silenzio entriamo nella preghiera e personalmente
Invochiamo lo Spirito Santo con queste parole o simili:*

Vieni Spirito di Cristo
illumina il mio cuore e la mia mente,
infondi in me il dono della tua sapienza.

CANTO DI INGRESSO

(mentre si canta si accendono le luci)

R *Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.*

1. Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato. **R**

2. Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita. **R**

3. Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via. **R**

SALUTO DEL CELEBRANTE

C Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

A Amen.

C La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre,
e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

A E con il tuo spirito.

SALMO 118, 17-24

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.



Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.

Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,
che deviano dai tuoi comandi.

Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.

Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

ORAZIONE

C Aiuta, o Padre clementissimo, il tuo popolo perché viva con piena devozione e con fede operosa questi giorni di salvezza e si rinnovi nelle disposizioni del cuore. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

CANTO AL VANGELO

Lode a te o Cristo, re di eterna Gloria!
Lode a te o Cristo, re di eterna Gloria!

Signore, tu sei veramente il Salvatore del mondo:
dammi dell'acqua viva, perché non abbia più sete.

Lode a te o Cristo, re di eterna Gloria!

VANGELO Gv 4,5-30

C Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

C Lettura del Vangelo secondo Giovanni

A Gloria a te, o Signore.

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di

quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".
In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui.

Parola del Signore

A Lode a Te o Cristo

RIFLESSIONE (Testo in coda)

Silenzio personale (15 minuti)

CANTO

Come il cervo va all'acqua viva,
io cerco te ardentemente: io cerco te, mio Dio!

ORAZIONE

C Accogli con bontà, o Dio, la nostra preghiera e difendici con la tua potenza contro tutte le forze del male. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

Dall'abisso a te grido, Signore,
la mia voce, Signore, ascolta:
il tuo orecchio non chiudere al pianto,
apri il cuore alla mia preghiera.

Ascolta, Signore, la mia voce!

Se di colpe tu serbi memoria,
chi potrà mai resistere, o Dio?
Presso te ha dimora il perdono
che il tuo santo timore ci dona.

Ascolta, Signore, la mia voce!

In te spera, Signore, il mio cuore,
nella tua parola confida:
la mia anima attende il Signore
ancor più che una guardia l'aurora.

Ascolta, Signore, la mia voce!



DOMANDE

- *Quali eventi della mia storia hanno fatto naufragare la mia speranza?*
- *Ho un amico fidato a cui riesco a raccontarmi in verità e con cui condivido le cose grandi della vita?*
- *Quali aspetti della mia vita chiedono sguardi di speranza?*
- *Quali sono le fonti di acqua viva a cui mi sto abbeverando?*

EESS di Quaresima – Paderno Dugnano

Dopo aver accolto sguardi di speranza per il futuro, che esiste in noi come desiderio e come attesa, e dopo aver fatto nostra la fede di Simon Pietro che, davanti all'imprevedibilità della vita, si affida al Maestro, accogliendo da lui la grazia di uno sguardo che lo fa nascere nuovamente alla vita e che gli dona orizzonti nuovi di speranza per il cammino, questa sera ci dedichiamo ad accogliere altri sguardi di speranza che Gesù è in grado di regalarci e che possono riaccendere in noi il gusto per la vita.

Il mistero che è l'esistenza non è mai esperienza facile da affrontare: quando ero piccolo ricordo che volevo fare un lavoro diverso ogni giorno, ma era bello così: il modo spensierato di dare volto al futuro, di costruire la mia vita, di trovare il mio posto nel mondo. Poi la vita ha intrapreso strade inattese, a volte belle, altre meno, ma nella fede, sono giunto ad essere quello che sono oggi, e sono grato di questo, seppur la vita sia sempre e comunque una sfida e ogni giorno mi rendo conto di quanto la realtà sia differente dalle mie aspettative.

Tante persone però, specialmente giovani, oggi faticano anche soltanto a immaginare il loro posto nel mondo: non sanno cosa vorrebbero fare da grandi e spesso faticano a dare un nome ai loro sogni nel cassetto. Il nostro mondo non è più capace di dare loro la grammatica che permetta di articolare le loro aspirazioni. I sogni di felicità piano piano diventano utopie, favolette per bambini, non più accettabili da chi, troppo cresciuto, si affaccia alla durezza della realtà. Disillusione è spesso la parola guida di chi diventa adulto, ed esprime bene il rischio di vivere da rassegnati davanti a un mondo troppo duro, davanti a promesse infrante, di fronte a sogni spezzati e a prospettive irraggiungibili.

A volte anche coloro che sembravano aver trovato il proprio posto nel mondo e parevano aver coronato i propri sogni e le proprie attese di vita, perdono uno sguardo fiducioso per la realtà: pensavano di aver trovato il lavoro che li realizzasse, ma non si sentono felici nel posto che occupano e che ha tradito le loro attese fiduciose; uomini e donne che hanno pensato di poter costruire una vita insieme alla propria moglie o al proprio marito, per trovarsi divisi dalla malattia, separati dal tradimento o dalla fine dell'innamoramento che si riteneva essere amore. La vita è occasione preziosa, ma può essere anche esperienza dura, in cui non si è più capaci di sognare, non si riesce più a sperare. E dalla mancanza della speranza, dalla disillusione di cui la vita ci carica, viene la rassegnazione, il male di vivere.

Ma noi abbiamo bisogno di fonti di acqua viva da cui attingere speranza per la vita, altrimenti il nostro vivere è arido come un deserto a mezzogiorno.

Siamo come la donna samaritana del Vangelo, che ha bisogno di dissetarsi. La sua sete è concreta, è sete fisica, ma si scopre nel dialogo con Gesù il manifestarsi per lei anche di una sete esistenziale, una sete di senso.

Questa donna è sola e vuole evitare lo sguardo d'altri: nessuno andrebbe al pozzo ad attingere acqua nell'ora più calda del giorno, verso mezzogiorno, se non

EESS di Quaresima – Paderno Dugnano

perché ne è totalmente sprovvisto, se non perché è in viaggio come Gesù o perché non vuole incontrare nessuno lungo il tragitto.

Credo che la donna samaritana si trovi nella condizione di non volersi far vedere da nessuno, per questo si muove all'ora più improbabile, così da poter attingere l'acqua di cui necessita indisturbatamente e ritornare nel nascondimento presso la sua casa, in cui dimora celata agli occhi indiscreti del mondo.

Con la notte nel cuore, la samaritana striscia sotto il caldo sole di mezzogiorno perché nessuno la noti. Ma al pozzo, che ha il valore simbolico di rappresentare non solo un luogo in cui attingere acqua, ma anche un luogo di incontri che danno la vita, trova Gesù, che le si presenta come uomo stanco e assetato. Qui inizia il gioco di scambio di significati tra Gesù e la donna, che viene condotta a un cammino di verità per la sua vita che la porterà al riconoscimento di Gesù quale salvatore e le permetterà di ritrovare prospettive di speranza.

Nel dialogo si evince come Gesù punti in alto e la Samaritana faccia fatica a stargli dietro: presa dall'urgenza della sete e dalla disillusione per la vita, il livello del suo discorso rimane incentrato sull'acqua, che possa soddisfare la sete pungente del corpo. Alla risposta di Gesù, che tenta di farle comprendere come l'acqua che Lui è in grado di donare sia non solo capace di estinguere una sete esistenziale, ma anche di essere fonte, esperienza generativa di speranza per questa vita e per la vita eterna, ancora la Samaritana non comprende, anche se inizia a cambiare sguardo: Gesù non le pare più uno straniero assetato che, rompendo i canoni del buon costume del tempo, la importuna chiedendole da bere, ma le pare più una specie di santone, un taumaturgo, che ha un'acqua capace non solo di estinguere la sua sete, ma anche di sollevarla dalla fatica di dover attingere al pozzo ogni giorno. E chi al suo posto non desidererebbe un'acqua così? Qualcosa di cui non si ha più bisogno, che risolve anche la nostra fatica per procacciarci la vita?

Ma ancora non ha colto la vera portata della novità offertale da Gesù, il quale rilancia il discorso sul vissuto personale della donna.

Si evince dallo scambio seguente che la vita sentimentale di questa donna è travagliata: non ha infatti un marito, perché ne ha avuti cinque e non si è sposata con il suo compagno attuale.

Con delicatezza e senza nessun giudizio, Gesù la aiuta a recuperare la sua storia, a dare un nome alle proprie ferite, perché l'acqua viva che Lui le porge possa manifestare il suo vero effetto: riaccendere la speranza nel cuore della donna, facendola riconciliare con la sua storia, per risvegliare in lei il desiderio di vivere. È dopotutto questo uno sguardo di speranza che il rapporto con Gesù ci può offrire: aiutarci a dare nome e volto alle ferite che abitano la nostra storia, specialmente quelle ancora aperte e sanguinanti, perché non generino in noi rassegnazione, ma siano feritoie attraverso cui accogliere l'acqua viva che il Signore ci offre, che nella sua misericordia, ci dona germogli di speranza.

EESS di Quaresima – Paderno Dugnano

Non sappiamo perché questa donna abbia una storia così travagliata: forse ha perso i mariti precedenti a causa della loro morte prematura, forse è stata sfruttata e ripudiata da uomini che dichiaravano di amarla ma non hanno mai osato realmente la vertigine del dono di sé, forse le relazioni precedenti non erano giunte a un buon esito per infedeltà o semplicemente perché non hanno osato l'amore. Non ci è dato sapere, ma è la nostra fortuna, perché nella storia travagliata di questa donna, possiamo riconoscere ogni nostra storia ferita, ogni nostro sogno infranto, ogni nostra rassegnazione.

Anche per noi, come per la Samaritana, Gesù ha sguardi generativi di speranza, sguardi che non ci giudicano, ma ci aiutano a dare significato alla nostra storia, facendo tornare in noi il desiderio di vivere.

A coloro che si abbeverano alla fonte d'acqua viva, che è Gesù, è dato, come alla Samaritana, di adorare Dio, ossia di portare alla bocca parole nuove, non di lamentela o rassegnazione per la durezza della vita, ma parole di gratitudine per la speranza ritrovata. Al termine del dialogo con Gesù, la Samaritana corre infatti in mezzo alla gente, ad annunciare quello che aveva visto, a raccontare l'incontro con Cristo, che l'aveva fatta rinascere e invita tutti a vedere: non ha più paura del giudizio altrui, perché è rinata al fonte della vita e, avendo uno sguardo nuovo per la sua storia, è capace di tornare a relazionarsi anche con coloro che prima evitava meticolosamente.

In questi giorni ci stiamo lasciando guidare non solo dalla Parola di Dio, ma anche dall'arte, e anche questa sera vi consegno per la riflessione personale un dipinto di Caspar David Friedrich che ha due titoli molto significativi per il tema della rassegnazione che ci accompagna oggi: il primo titolo è *Il mare di ghiaccio* e il secondo, maggiormente evocativo e significativo per noi, è *Il naufragio della speranza*. In questo dipinto protagonista indiscusso è il ghiaccio: infatti, si fanno ben notare gli elementi spigolosi che richiamano la durezza della vita, che a volte sa essere tagliente e sa spegnere le attese e i desideri; è così ben espressa la condizione umana, fragile davanti alla vastità della vita che sa essere affascinante ma anche minacciosa e tagliente. Notiamo dei pezzi di legno incagliati tra le lastre di ghiaccio, probabilmente provenienti dal relitto di una nave che vediamo sulla destra del quadro, simbolo della speranza naufragata, immagine di un viaggio interrotto, di un sogno infranto. Un anelito flebile di speranza sembra provenire dal cielo e riflettersi sulla distesa ghiacciata, che rimane maestosamente immobile e tagliente.

Le domande guida per la nostra riflessione potrebbero essere le seguenti:

- Quali eventi della mia storia hanno fatto naufragare la mia speranza?
- Ho un amico fidato a cui riesco a raccontarmi in verità e con cui condivido le cose grandi della vita?
- Quali aspetti della mia vita chiedono sguardi di speranza?
- Quali sono le fonti di acqua viva a cui mi sto abbeverando?